

SU IL SIPARIO

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

«C'È MOLTO di positivo in questa generazione di «sdraiati». Si pensi solo all'episodio in cui questo ragazzo pare non avere la concentrazione per studiare, fa dieci cose contemporaneamente, ha capi che gli escono da tutte le parti. Ma poi il giorno dopo alla verifica di filosofia prende 7. Cosa gli devi dire?». Parole di Claudio Bisio, lui stesso genitore di due adolescenti. E per la cronaca gli «sdraiati» sono i ragazzi di oggi, per dirla alla Luis Miguel. L'ultima generazione iperdigitalizzata, raccontata con parecchia ironia (e un po' di

ALL'ALTEZZA DEL SUCCESSO

Andare in scena al Piccolo è una forte emozione e una grossa responsabilità. Sono tante le richieste che le date non bastano

snobismo) dall'omonimo libro di Michele Serra. Libro che insieme a «Breviario comico» è ora alla base di «Father and Son», ovvero il ritorno di Bisio a teatro sotto la regia di Giorgio Gallione, da stasera al 3 aprile al Piccolo Strehler (info: 848800304). Titolo rubato a Cat Stevens, è un mosaico di situazioni giocate sul rapporto fra genitori e figli. Fra chi si ritrova padre di famiglia dopo gli anni dell'impegno e della politica. E chi ragazzo è ora, fra internet e disillusione, benessere e disoccupazione.

Mica facile. Bisio, non si corre il rischio di essere troppo giudicanti?

«Sì, assolutamente. Ma credo che siamo riusciti a evitare questo pericolo, come già Serra nel libro. C'è una grande autoironia da parte dei genitori. È indicativo il racconto della gita sul Colle della Nascia, che poi è il filo rosso dello

CLAUDIO BISIO IN «FATHER AND SON»

Questi figli sdraiati e noi poveri genitori salvati dall'ironia



IN GIOCO
 Claudio Bisio racconta la difficoltà di rinnovarsi nel ruolo complesso del padre

TEATRO E LETTERATURA
 IL LIBRO DI MICHELE SERRA SULLA GENERAZIONE DIGITALE FA SORRIDERE E RIFLETTERE

DALLA RUSSIA CON STILE
 UN TRITTICO DI «SVENIMENTI»: LA DOMANDA DI MATRIMONIO L'ORSO E I DANNI DEL TABACCO

spettacolo. Il padre considera il figlio inadeguato per l'escursione: è svogliato, ha le sneakers in decomposizione, i pantaloni a vita bassa. Eppure il ragazzo arriva primo in cima, coi propri mezzi. Insomma, sono critiche che tornano indietro come boomerang».

È stato difficile il passaggio dai libri alla scena?

«L'80% è composto da «Gli sdraiati», che ha già in sé un'ottima struttura e un gran ritmo. Abbiamo solo dovuto asciugare un po' ma ci sono tutti gli episodi più importanti e divertenti: il colloquio con i professori, l'incontro con il tatuatore, il negozio in stile Abercrombie».

Come sono invece questi genitori?

«Poco autorevoli perché non autoritari, non vogliamo dare regole imposte e scritte. Siamo amici più che padri, un errore da matita blu per qualsiasi psicologo...».

Faticoso ma forse meno conflittuale.

«Si vedrà. Di certo preferiamo la condivisione, il contagio democratico, anche un certo relativismo etico. Il nostro è un ordine empirico che si crea giorno per giorno insieme, un rapporto forse più fraterno che paterno. E una strada più ardua, anche per i figli. Ma ci si prova. D'altronde non sono bravo a dare dei divieti tonanti».

Emozionato di arrivare al Piccolo?

«Molto, ancora di più sapendo che c'è il tutto esaurito. Abbiamo aggiunto una replica ma temo che dovremo mandare indietro un po' di gente. Un delitto pensando alla fatica che si fa per portare le persone a teatro. Spero di ritornare».

Una degna conclusione per la tournée. Ma nei prossimi mesi cosa farà?

«Sarò impegnato con le puntate in diretta di «Italia's got talent» su Sky. Anche in televisione mancavo ormai da un po' di anni, una trasmissione per me diversa dal solito. Sono incuriosito, mi pare la tv del futuro».